

neficio di la Signoria nostra. Ha scripto *etiam* a Corfù tal nova, acciò subito per barea a posta dagi adviso a quelli di Brandizo. Et è di opinion, che questo Zuan Festa, qual habitava a Brandizo, habbi offerto a Curtogoli el castello dil Scoglio, et per tal effecto queste velle siano per andar a quelle bande. Sichè advertiti possinò proveder et metterlo in quella segurtà che se convien. Scrive, havea deliberato expedir in Candia do galie per acompagnar il maran di le specie; ma stando questa nova non li par di depositarse di esse, et ha soprasedesto, dubitando *maxime* che non le capitasse in diete vele, et de questo ha scripto al rezimento di Corfù, et dirli che subito cognoscerà poterlo far lo manderà a levarlo, ovvero lui anderà in Candia et lo acompagnerà in loco sicuro. Scrive di biscoti etc. ne ha trovà pochi a galie 11, con speranza del biscoto si fa a Corphù: però si provedi etc.

A dì 3. La matina nulla fo di novo di lettera alcuna.

Fo aldito in Collegio la differentia dil canonicà di Padoa tra li Cochi e sier Troian Bollani, et deliberà per la Signoria scriver a Roma a chi el Papa di loro vol si dagi el possesso.

In questa mattina in Quarantia criminal, per il caso dil diamante di Jacob hebreo parloe *etiam* sier Alvise Badoer suo avvocato, et non compite.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et essendo entrato sier Alvixe Mocenigo el cavalier savio dil Consejo, qual è Cao di X, essendo fuora per le leze, introe in loco suo dil Consejo di X sier Francesco Foscarei, et fo fato Cao di X in loco suo sier Zulian Gradenigo.

Item sono sopra sier Agustin Manolesso qu. sier Lorenzo, era castelan a Nuove Gradi, et questo per aver lassà scampar di prexon uno Et non fo expedito, *imo* preso stagi su dove l'è in l' officio di l'Avogaria vecchia, e tutti li parla per far cosa agrata et si aspecti risposta da Constantinopoli.

333* *A dì 4, Domenega.* La note prima fo una grandissima piozà; sichè in questi zorni è stà gran pioze, *adeo* in padoana ha fato danni grandissimi le aque di romper arzeri, inondation etc.

Di sier Carlo Contarini orator al signor duca di Austria, fo lettere da Vienna, di 15 di questo pasato. Scrive il suo viazo et la intrata honorata li, e l'audientia auta, sicome dirò di soto.

Di sier Marc' Antonio Venier el dotor orator al signor duca di Milan, date a Cassan, a dì ultimo Avosto. Come, dovendo el Duca andar a Pizegaton, lui à sequitato soa excellentia, et scrive

avisi auti li in corte dil Duca di progressi dil duca di Barbon, *videlicet*: Come erano avisi di Ais dil campo cesareo di 18 Avosto, che monsignor di Barbon in quel zorno havea mandato una bandiera di fanti apresso Marseia una lega, nel loco ditto Orioli, *cum* li vivandieri et quelli fanno le scalle. *Item*, che a li 19 el prefato signor Duca *cum* tutto lo exercito era andato sopra Marseia per piantarli l'artellarie, et quando francesi la voleseno socorer, volevano far zornata; et a li 20 poi, essendo partito de Ais el commissario dil signor duca di Milan, dove era restà per risentirsi, et volendo andare a lo exercito, fu preso da li cavalli lizieri de francesi; el qual commissario si chiama missier Galeatio Varesano. *Item*, ha inteso che, essendo in questi zorni smontati di le galie francese tre bandiere de fanti per pigliar certa artellaria, quelli de lo exercito cesareo, inteso tal cosa, li mandarono in contra, et ne hanno tra morti et presi circa 200, et presa una bandiera. Questo è quanto è di novo.

Copia di una lettera scritta per sier Carlo Contarini orator al Serenissimo archiduca di Austria, data in Vienna a dì 14 Avosto hore 23, drizata a sier Anzolo Gabriel fo di sier Silvestro. 334

L'ultime mie furono de li 7 de l'istante de Sul-timburg. La matina seguente de li me parti, e andai a disnar a Sephilit che sono miglia 2 todesche, poi de li me parti et andai alozar a Leo pur miglia due todesche. La matina andai a disnar et alozar a Chamber, che sono miglia 4 todeschi e scrissi a la illustrissima Signoria, e non vi puti scriver, per non poter più aspettar il messo, che era uno servitor del magnifico missier Lorenzo Orio. La matina seguente alozai a uno loco chiamato Mezulstar, che sono miglia 3 todeschi, quel zorno poi alozassemo a Sulvieni, dove passassemo una gran montagna et molto fastidiosa chiamata de Sutrin, che sono pur miglia 3 todeschi. La mattina alozassemo a Neuchincher, che sono miglia tre todeschi, sempre per bella et frutifera campagna, dove principiassemo a trovar vide, che da po' ussiti de Italia più non havevamo vedute. La sera alozassemo a Citanova, che sono *etiam* miglia 3 todeschi pur per campagna; la qual è una bellissima città dove sono sepulti tutti li principi di Austria et l'imperator Maximiliano, et ha uno belletissimo et forte castello, et adesso si fa uno bellètissimo loco per tenir arteglierie et altre arme, che sono assai, et è opinione de molti che, finite le fabbriche, questo se-